

CONFINDUSTRIA**Bonaccorsi
«A Catania
già segnali
di ripresa»**

Per il presidente di Confindustria Bonaccorsi di Reburdone «A Catania già da un po' di tempo ci sono segnali concreti di ripresa; le condizioni per ripartire ci sono».

JANNELLO PAG. 26**Catania, prove tecniche di «ripresina»****ROSSELLA JANNELLO**

Prove tecniche di ripresina, che, recita il dizionario, è l'«accenno di ripresa della fase ascendente del ciclo economico e produttivo». Lo dicono le previsioni di fonti accreditate (Confindustria, Fmi, Ocse, Ue, Moody's, Ficht) che parlano di un aumento del Pil fra 0,5 e 1 nel Paese. E lo dice, per quanto riguarda la Sicilia la Fondazione Res che certifica un «fermo» nella recessione nel 2014, dopo 7 anni di «caduta libera» e prevede che il 2015 sarà l'anno della crescita con un incremento del Pil del 1,5%. E anche per un osservatore «con le mani in pasta» come InfoJobs, le offerte di lavoro in Sicilia sarebbero aumentate nell'anno appena trascorso, del 68,5%.

Un ottimismo difficile da «sentire» per chi ancora stenta a arrivare a fine mese e a fare quadrare i conti. Ma gli industriali, ottimisti per vocazione, che cosa ne pensano?

«Certamente - dice il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone - vediamo forti segnali di ripresa, ovviamente non dappertutto e non nella stessa misura. E lo si deve a una congiuntura che definirei «perfetta»: calo del prezzo del petrolio, calo dello spread, varo del job's act. Condizioni insomma favorevoli alla ripresa anche se i consumi stentano a riprendersi, soprattutto in Sicilia. E ci sono molti portafogli chiusi, se non vuoti. Eppure - continua - si assiste a una ripresa degli investimenti. Cioè le aziende, fiutando la ripresa dei mercati, con fiducia, cercano di anticipare il più possibile, per farsi trovare preparati. E ovvia-

mente, si creano in prospettiva le condizioni per una ripresa occupazionale, anche se ho letto dati troppo ottimistici...».

Ma in Sicilia, come sempre, dovremo aspettare l'onda lunga della ripresa per «sentirla» almeno un po'?

«Certo - risponde Bonaccorsi - in Sicilia abbiamo sempre scontato una doppia crisi. Oltre a quella che viveva il Paese, quella scaturita da una Regione immobilizzata dalla crisi finanziaria. Adesso in Sicilia va meglio, anche se la ripresa rimane agganciata alla capacità di spesa e al lavoro sull'utilizzo dei fondi europei. Per i quali è necessaria una capacità selettiva, senza le vecchie misure «a pioggia» che non hanno spostato di un centimetro la nostra economia».

Per esempio in quali comparti? «Sicuramente nell'agroalimentare, il brand siciliano per eccellenza e poi ancora Turismo e Turismo. Ma anche nell'hi tech, una presenza piccola ma importante in Sicilia, così come la Chimica e direi anche l'Edilizia, una volta il fiore all'occhiello dell'economia, soprattutto catanese, che ora è diventata la Cenerentola dei settori produttivi. Anche se, in questo settore portante, per invertire la tendenza ci vuole soprattutto la ripresa degli investimenti».



Peso: 1-3%,26-25%

Appunto, Catania. Come vanno le cose qui?

«Nella nostra città già da un po' di tempo ci sono segnali concreti di ripresa. Grandi investimenti da parte della Dn logistica per la realizzazione di un polo logistico ferroviario, una nuova darsena, ormai quasi pronta che migliorerà ulteriormente la nostra piattaforma logistica e ancora il grande investimento sulla Perla jonica e la St che ha annunciato il completamento del Modulo M9, foriero di nuova espansione. Insomma, segnali che dicono che le condizioni per ripartire ci sono, così come ci sono le condizioni perché il nostro territorio torni ad essere attrattivo per gli investitori esteri».

Anche con l'aiuto del Job's Act?

«Certamente, anche se in Sicilia con l'Irap è al massimo rendendo la nostra Regione quella con l'aliquota più alta, i benefici fiscali previsti dal Governo Renzi sono di natura ridotta. Un altro ostacolo è che i benefici previsti non si applicano ai contratti a termine, di cui in Sicilia, a causa della stagionalità "naturale" di alcuni lavori, si fa un grande ricorso. Tuttavia la scomparsa, o meglio la rimodulazione delle garanzie previste dall'art. 18, anche per un fatto psicologico, sta tranquillizzando i nostri imprenditori. E anche quelli esteri».

L'ottimismo. Il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, vede segnali positivi nell'economia etnea



I settori. «La crescita in Sicilia rimane agganciata alla capacità di spesa sui fondi europei, soprattutto nell'Agroalimentare e nel Turismo»

Domenico Bonaccorsi di Reburdone



Peso: 1-3%,26-25%

